

## «Urne, i referendari possono fare ricorso»

*Intervista a Piero Alberto Capotosti di M. Antonietta Calabrò*

Piero Alberto Capotosti, ex presidente della Consulta ed ex vicepresidente del Csm, è ordinario di diritto costituzionale alla Sapienza.

**Professore, che succede adesso con il referendum? Alcuni giuristi sostengono che il Comitato referendario potrebbe sollevare conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del presidente della Repubblica, impugnando davanti alla Corte Costituzionale il decreto di scioglimento delle Camere, bloccando così le elezioni...**

«Sì, certamente, secondo me è possibile. Il Comitato referendario, quando agisce a tutela del referendum, e soprattutto dopo che il referendum viene indetto come verrà fatto oggi dal Consiglio dei ministri, può sollevare direttamente davanti alla Corte Costituzionale il conflitto nei confronti del Capo dello Stato e del governo (che controfirma il decreto di scioglimento del Parlamento e la convocazione dei comizi elettorali) ».

**Ci sono precedenti?**

«No, non ci sono precedenti di questo tipo, cioè che riguardino il decreto di scioglimento del Parlamento. In passato i radicali sollevarono il conflitto perché la data dei loro referendum coincideva con l'ultimo giorno utile, cioè il 15 giugno, quando la gente comincia già ad andare al mare, ma quel giorno è previsto in ogni caso dalla legge e la Corte diede loro torto».

**Si tratterebbe anche oggi di un ricorso «disperato»?**

«No, perché una volta che il conflitto fosse sollevato davanti alla Corte, la Consulta potrebbe a sua volta sollevare davanti a se stessa, cioè d'ufficio, la questione di illegittimità costituzionale della legge che prevede lo slittamento di un anno della consultazione referendaria, in caso di elezioni politiche anticipate. Tanto più quando ad essere sottoposta a referendum non sia una legge qualsiasi, ma proprio la legge elettorale. Infatti non è manifestamente infondato il quesito se sia corretto far svolgere le elezioni con un sistema elettorale su cui grava la spada di Damocle di un referendum abrogativo già indetto».

**Il costituzionalista Passigli ha annunciato che ci potrebbero essere ricorsi alla magistratura anche di singoli cittadini contro il cosiddetto «Porcellum», cioè la legge elettorale vigente. Pensa che questo sia possibile?**

«No, in questo caso penso proprio di no: perché non è chiaro davanti a quali giudici (ordinari? amministrativi?) si possa rivolgere un cittadino. In ogni caso poi la questione dovrebbe essere dichiarata rilevante, e inviata alla Corte. I cittadini "normali" infatti non hanno il potere di adire direttamente la Corte. Solo il Comitato promotore può farlo. Passerebbe almeno un anno di tempo. E le elezioni politiche sarebbero già alle spalle».

**Ma, secondo lei, un ipotetico conflitto promosso dal Comitato referendario, se è possibile, è anche auspicabile?**

«A questa domanda la mia risposta è no. Il conflitto potrebbe costituire un colpo inferto all'ordinato andamento della vita politico-istituzionale italiana. Tanto più che riguarda il Capo dello Stato e la sua prerogativa più peculiare. Resta però da aggiungere che nel nostro sistema è proprio la Corte Costituzionale l'organismo chiamato a valutare il corretto svolgimento della funzione legislativa che regge la vita istituzionale».